

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padovà all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministr. è in Via dei Servi N. 106

CONGETTURE

La prolungata mancanza di notizie dal teatro della guerra fece accreditare nei giorni scorsi l'opinione che la diplomazia tentasse un ultimo sforzo allo scopo di scongiurare la lotta fatale che sta per iniziarsi. A dir vero abbiamo prestato poca fede a questa voce e in ogni caso non abbiamo condiviso le altrui speranze nella riuscita di tali pratiche. Per noi dopo Padova rimaneva sempre come necessità ineluttabile un conflitto fra i due competitori sul Reno, e le stesse indiscrete rivelazioni, per parte dei Gabinetti, alle quali presentemente assistiamo, provano come fino d'allora fosse penetrata nei governi dei due paesi la ferma persuasione che i mutamenti avvenuti ne rendevano indispensabili degli altri, e che ove su questi ultimi non fosse stato possibile ottenere un accordo, sarebbe bisognato un giorno o l'altro rimettere la decisione del grande quesito al più terribile dei mezzi, a quello della guerra.

Ora mai a questa ci siamo, e quindi non resta che seguirne con attenzione le mutabili vicende, e considerare con animo pacato tutte le possibili eventualità che possono sorgere durante lo sviluppo degli avvenimenti, e approfittarne come meglio si possa in ordine ai nostri interessi.

Il non ricevere dal Reno notizie di rilievo lascia supporre che l'esercito francese prima d'ingaggiarsi con azioni grosse aspetti l'iniziativa della flotta nel mar Baltico o nel mare del nord, seppure non si è già prestabilito di operare di conserva. Del resto si tratta di semplici congetture che fra poche ore possono essere smentite dal fatto, nè amiamo schierarci tra le file di coloro che dai tavolini dei caffè e da ogni ritrovo sentenziano sul valore rispettivo degli eserciti, e li fanno marciare a dritta e a sinistra, avanti ed indietro forse senza conoscere nemmeno un iota del terreno su cui si combatte.

Ciò che più tiene preoccupati gli animi è la quasi certezza, che pur troppo la guerra non potrà essere localizzata. Malgrado le più solenni dichiarazioni di neutralità tutti gli Stati spingono con alacrità il proprio armamento, ed oggi le date d'Inghilterra e d'Austria fanno presagire che quelle due potenze, prolungandosi la lotta, vi rimarranno difficilmente fredde spettatrici. Altrettanto si dica del Belgio, dell'Olanda, della Danimarca, Lussemburgo, ancora che questo grande pericolo possa essere scongiurato, ma l'atteggiamento della Russia che ha tutto l'aspetto di una diffidente riserva, non è tale da incoraggiare le speranze.

Se l'Italia, come ce lo fanno credere tutte le date da Firenze, sta pur provvedendo ai casi suoi, non possiamo che confortarci, e pensare che il fatto dello sgombramento dei Francesi dallo Stato

Pontificio nell'attuale momento, deve chiudere nel suo grembo qualche eventualità a cui bisogna essere preparati.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 2 agosto.

La notizia della partenza da Firenze di un reggimento diretto verso il confine romano ha fatto rinascere tutte sorta di supposizioni, e rimettere in giro la voce dell'occupazione da parte nostra delle provincie romane. Non occorre dire che in tutte queste supposizioni non c'è fondamento; quelle truppe vanno al confine per impedire qualunque invasione del territorio romano per parte di rivoluzionari, in esecuzione di quanto ebbe a dichiarare il presidente del Consiglio nell'ultima seduta della Camera. Almeno non si potrà dire che non siensi messi sull'avviso per tempo coloro che vorrebbero usurpare al governo il diritto di iniziativa in tutto ciò che riguarda i rapporti internazionali, e al Parlamento quello di dare il suo voto prima di intraprendere una guerra contro una potenza vicina.

Del resto in Roma comincia nelle alte sfere un movimento verso l'Italia, e si discute sulla convenienza di venire ad accordi con Vittorio Emanuele. Forse il governo papale finora a chiedere la nostra protezione; il suo esercito si comincia a scorporare, e guai quando i vincoli dell'unità sono scossi in un corpo di raccogliuti e ne esce la parte migliore.

L'Opinione spiega oggi la partenza dei francesi com'io la spiegai in una mia lettera d'alcuni giorni addietro. Una potenza estera poteva facilmente tentare una diversione a Roma fomentando una rivoluzione per creare imbarazzi alla Francia e nello stesso tempo metter noi in urto con essa per scongiurare una possibile alleanza. Vedremo se veramente il pericolo sia allontanato colla partenza dei francesi, giacchè se più non esiste il primo scopo potrebbe ancora la Prussia accarezzare il secondo. Per ora sono smentite le voci di partenza di centinaia di giovani verso il confine pontificio, ma è però vero che qualche concentramento sospetto si va facendo verso quelle parti: credo che il governo non lo ignori, a giudicarlo appunto dal movimento di truppe di questa notte.

In Senato è stata annunciata per domani un'interpellanza del senatore Scialoja, accettata dal ministro Lanza, sulla politica interna ed estera del governo. Si riparerà della pubblica sicurezza, di reati, di brigantaggio, di convenzione colla Francia e di Roma, per udire ripetere sopra altra forma le cose dette alla Camera dei deputati; ed è per questo che il Senato, utilissimo per il secondo esame delle leggi, non giova a nulla per le interpellanze politiche, le quali non possono riuscire che un *bis in idem*.

Alcuni banchieri, preoccupandosi dell'attuale crisi commerciale hanno chiesto al Ministero di finanze che la Banca Nazionale fosse autorizzata ad accrescere di cento o centocinquanta milioni la sua circolazione cartacea; ma il ministro non si è creduto autorizzato a consentire.

MINISTERO

di Agricoltura Industria e Commercio

La Commissione reale per l'Esposizione internazionale delle industrie marittime, che doveva essere inaugurata il 1 settembre a Napoli, ha deliberato di prorogarne l'apertura al 1 dicembre 1870.

Firenze, 31 luglio 1870.

Il direttore capo della 2a divisione.
V. VIGNOLO.

LE VERE CAUSE DELL' ATTUALE GUERRA TRA LA FRANCIA E LA PRUSSIA

Le cause che hanno cagionato la presente guerra tra la Francia e la Prussia, si vanno a cercare precisamente là ove non sono. In Italia la generalità dei lettori di giornali è intimamente persuasa esser questa guerra prodotta dal capriccio, dalla suscettibilità, e dall'amor proprio ferito di Napoleone III, e di alcuni suoi più ardenti seguaci: una guerra fatta a bella posta per umiliare l'arroganza ed abbassare la fortuna prussiana; una guerra fatta per gustare l'idra repubblicana e per assodare la dinastia napoleonica sul trono di S. Luigi.

Niente, o per lo meno quasi niente di tutto ciò: i motivi suddescritti v'entrano per una ben piccola parte. Per scoprire le vere cause dell'attuale guerra bisogna risalire al 1815. È la Francia, e non Napoleone III, che fa questa guerra: è la Francia mutilata alle frontiere del Reno dal trattato del 1815, la quale trovata alfine un coraggio e un interesse interprete delle sue tendenze, de'suoi vecchi rancori, dello spirito di vendetta ch'essa da lungo tempo covava in seno, ferisce dapprima la Russia in Crimea, poi l'Austria in Italia, ed ora si getta sulla Prussia: le tre potenze della santa alleanza. — Leggete la storia, e ve ne assicurerete. La Francia vuole ridurre a brani il trattato del 1815, agogna a quel naturale e forte confine che conquistossi sotto Luigi XIV e sotto Napoleone I, vuole vendicarsi e riabilitarsi dello smacco sofferto negli anni 1814 e 1815! Per ottener ciò è naturale che la Francia doveva usare molta politica, doveva mostrare al mondo altre cause che non le vere; e si deve convenire che fino ad oggi vi è riuscita.

La Francia al grido di guerra contro la Prussia è sorta unanime ad appoggiare il governo: bisogna che ne fosse ben convinta. E per esserne convinta occorreva che il vero spirito di tal guerra fosse ben penetrato addentro nell'animo di ogni francese: bisognava adunque che le generazioni nate, ed educate dopo il 1815 lo avessero, si può dire, succhiato col latte materno, per impararlo poi ad apprezzare nelle pubbliche scuole. La tradizione ha gettato nel popolo il germe di un tale sentimento: la storia e la geografia che s'insegnano da tanti anni in Francia lo hanno diligen-

temente ed amorosamente coltivato in ogni cuore francese. A meglio chiarire la cosa, amo qui sotto trascrivervi alcune pagine estratte dalla geografia dell'illustre Teofilo Lavallée: libro adottato in moltissimi istituti di Francia, libro che si studia con cura massima all'accademia militare di St. Cyr. Quando nel giovinetto s'infondono di tali idee, è da meravigliarsi se i francesi sorgono ora come un sol uomo ad appoggiare Napoleone, interprete dei loro sentimenti? Sentite:

Dopo una breve e generale descrizione della frontiera francese dal lato del Belgio e della Germania, l'illustre Lavallée dice: « Come si vede il confine francese nei bacini della Schelda e del Reno è, se si eccettua il tratto del Reno a levante, un confine tutto artificiale e molto difettoso, non presentando esso verun ostacolo naturale perchè i corsi d'acqua solcando il paese in direzione perpendicolare alla frontiera, aprono delle strade per penetrare nel nostro paese; perchè in fine questi fiumi non sono separati tra loro, quasi dappertutto che da linee di colline e di alture insignificanti. Fu adunque giuoco forza creare d'un pezzo questo confine e cingerlo interamente di ostacoli artificiali. Fu questa l'opera dove esercitossi con tanto successo il genio di Vauban. »

E dopo aver dato un cenno del sistema adottato da Vauban per creare una frontiera artificialmente forte, passa il Lavallée a descriverne le otto sezioni cominciando dal mare e proseguendo fino al Reno. Ecco dove la descrizione comincia a rendersi interessante ed espressiva:

3° La sezione dall'Escaut (Schelda) alla Sambre più stretta delle precedenti (la prima e la seconda) rassomiglia ad una apertura, dapprima tra la Schelda e la Sambre, quindi tra la Somma e l'Oise; ha per difese: sulla Schelda Condé, Valenciennes, Bouchain, Cambrai; sulla Sambre Maubeuge e Landreocies; tra l'Escaut e la Sambre, le Quesnoy. È un tratto di confine mediocre. — Le Quesnoy non basta a coprirne l'intervallo; il quale è tanto più minacciato perchè di dietro vi si trova l'Oise che apre una via naturale per Parigi...

« Il paese limitrofo è quella contrada situata tra la Schelda, la Mosa, e il Ruppel Dyle Demer, che è come abbiamo veduto, tanto rimarchevole sotto il rapporto militare. Tanto è vero che questo paese è il campo chiuso ove la guerra deve sciogliere i destini della Francia, che appunto per quella via Napoleone I si sforzava nel 1815 di riconquistare la perduta potenza sull'Europa coalizzata. »

4° La sezione dalla Sambre alla Mosa è difesa: sulla Sambre da Maubeuge e Landreocies; sulla Mosa da Mezières, Givet e Sedan; tra la Sambre e la Mosa da Avesnes e Rocroy. È un cattivo confine: prima del 1792 la frontiera andava direttamente da Maubeuge a Givet, dando alla Francia tutto quel cantone dove si trovano Beaumont e Chimsy, Philippeville e Marienburg, locchè faceva di quel paese tra la Sambre, la Mosa ed il confine un triangolo, di cui il confine era la base e Namur il vertice. Questa base era bella quando aveva Maubeuge e Givet alle due estremità, Philippeville e Marienburg nel mezzo e a tergo: Lu-

dreocies, Avesnes Rocroy, Mezières; essa ci permetteva di far capo direttamente alla Sambre verso Charleroy, e di costituire di tal fiume la base delle nostre operazioni nel Belgio. Il rientrate che ci fu tolto nel 1815, e che fa andare la nostra frontiera da Maubeuge alle sorgenti dell'Oise, e da queste a Givet, ci rapisce le piazze di Philippeville e di Marienburg che Luigi XIV aveva fortificate per coprire lo spazio tra la Sambre e la Mosa: lascia Maubeuge e Givet senza comunicazioni, inutilizza Avesnes e Rocroy, permette infine all'invasione di arrivare senza ostacoli nella valle dell'Oise e per la via più breve a Parigi.

« Per rimediare alla perdita di Philippeville e di Marienburg si è costruita una seconda zona di frontiera indietro, la quale è compresa tra l'Oise, l'Aisne, il canale delle Ardenne e la Mosa: essa è difesa sull'Oise da Guise e Lefère, sull'Aisne da Soisson, tra l'Oise e l'Aisne da Laon, finalmente sulla Mosa da Mezières e Sedan. »

« Gli attacchi fatti su questa sezione della frontiera furono nulli fino al 1814 nel quale anno gli alleati marciarono su Parigi per Avesnes, Laon e Soissons che non avevano guarnigione, e non erano fortificate. Negli attacchi da noi eseguiti nel paese limitrofo, la Sambre che taglia trasversalmente la contrada tra l'Escaut e la Mosa ha servito di base alle nostre operazioni offensive nel Belgio. »

5. La sezione dalla Mosa alla Mosella è protetta: sulla Mosa da Givet, Mezières, Sedan, Verdun; sulla Mosella da Thionville e Metz, e tra la Mosa e la Mosella da Montmedy e Longwy. Questo tratto di frontiera è mediocre; esso è ben appoggiato ai fianchi, ma nell'interno Montmedy e Longwy sono piazze forti insufficienti, quantunque il paese sia fortemente accidentato dalle Ardenne coi loro ripiani frastagliati, coi loro boschi e colle loro paludi. È Luxemburgo che sarebbe utile a questa frontiera, ed è per tale motivo che Luigi XVI l'aveva conquistata e fortificata.

« Egli è perciò che nel 1792 codesta sezione di frontiera essendo ritenuta per la più debole, i prussiani s'avanzarono attraversandola, presero Longwy e Verdun e furono fermati nella Scampagna dalla battaglia di Valmy. La contrada limitrofa non è tanto difesa da Luxemburgo che dalla natura difficile, selvaggia e sterile dei luoghi. »

6. La sezione dalla Mosella ai Vosgi è difesa: sulla Mosella da Thionville, Metz e Toul; sui Vosgi da Bitsch e Falsburg; tra i Vosgi e la Mosella da Marsal. È una frontiera difettosa; Marsal è insufficiente a proteggere l'intervallo sì largo e aperto tra la Mosella e i Vosgi, d'altronde è intersecato dall'importante corso d'acqua della Saar, che mena, girando Metz, alla Marna ed a Parigi. È per questo che nei tempi andati questo intervallo era difeso dalla piazza di Saarlouis fortificata da Vauban e che gli alleati si ritennero nel 1815 allo intento di girare i Vosgi, d'ingannare Metz per Nancy, e di passare così nella valle della Marna senza incontrare altri ostacoli all'infuori di Marsal, Toul, e Vitry. La grande piazza di Metz è per tal modo paralizzata da Luxemburgo e Saarlouis che la guardano e la minacciano, situate come sono a sinistra e destra della Mosella. Il paese limitrofo non è difeso in

avanti che da Luxemburgo e Saarlouis, ma egli possiede più indietro le grandi piazze di Coblenza e di Magonza. Quel paese appartenente per lo addietro agli elettori ecclesiastici, alleati ordinari della Francia, fu a noi sempre aperto.

« 7. La sezione dai Vosgi al Reno è difesa: nei Vosgi da Bistoh e Falsburg, la Petite-Pierre e Lichtenberg; sul Reno da Lauterburg e Strasburgo; e tra i Vosgi e il Reno da Weissenburg a Hohenau. Questa è pure una frontiera diftosa. Bitsch, e Falsburg ecc. proteggono bene i passi dei Vosgi, ma questa catena di basse montagne può essere girata da Magonza e Saarlouis; Lauterburg, e soprattutto Strasburgo, difendono il Reno, ma il Reno stesso è girato da Magonza, Germersheim e Landau; e finalmente Weissenburg e Hohenau sono insufficienti per coprire l'intervallo tra i Vosgi e il Reno. Era la piazza di Landau fortificata da Vauban, che difendeva molto bene questo spazio; ma gli alleati ce l'hanno tolta nel 1815 per rendere inutile la nostra bella frontiera del Reno, ed aprire direttamente la strada da Magonza a Strasburgo. Le operazioni militari che ebbero luogo lungo questa sezione di frontiera sono quelle del 1701 al 1703, del 1793 e 94: Landau ne fu costantemente il perno tanto da parte del nemico per penetrare in Francia che da parte nostra per iscaciarlo.

« 8. La sezione formata dal Reno è difesa: sul Reno o presso il Reno da Nuova-Brisach, Strasburgo e Lauterburg; tra i Vosgi e il Reno da Hohenau Schlettstadt; nei Vosgi da Bitsch, Falsburg, ecc.

Questa sezione in parte compresa nella precedente, forma naturalmente un eccellente tratto di frontiera difesa sul fronte da un gran corso d'acqua, quindi dagli affluenti del Reno, e più indietro da una catena di montagne. Ma tutti questi vantaggi sono stati annullati dalla demolizione di Huninga e dalla presa di Landau, locchè permette di girare la linea del Reno, annienta quasi l'importanza delle piazze dell'Alsazia e rende i Vosgi inutili. Nulla abbiamo noi fatto per rimpiazzare Landau; ma tentammo almeno di rimediare alla demolizione di Huninga colla costruzione della piazza forte e del campo trincerato di Befort, che coprono principalmente l'apertura prodotta dalla grande depressione del colle di Valdieu, l'entrata nella valle dell'alta Saona e la strada di Langrès su Parigi.

« Il complemento di tutte le sezioni di frontiera da noi descritte, è Parigi le di cui fortificazioni sono più specialmente destinate a restituire alla frontiera di Luigi XIV e di Vauban quell'importanza e quella fama che furono spezzate dagli avvenimenti del 1814 e 1815. »

Queste a parer mio sono le vere, le recondite cause della guerra: raggiungerò per parte della Francia quel naturale confine così bene indicato dalla sponda sinistra del fiume Reno che un giorno fu suo (antica Gallia), perduto poscia, ma riacquisito appena il sentimento popolare poté liberamente rompere il freno che la diplomazia teneva afferrato (guerre della rivoluzione), e che le fu nuovamente tolto col trattato di Vienna del 1815. È giustificata codesta aspirazione? hanno diritto i francesi a tutta la sponda sinistra del Reno? chi può loro contrastargliela? Noi vediamo che non la Prussia sola, ma la Germania intera raccolse il guanto lanciato sul campo dalla Francia! perchè questo unanime slancio? C'è chi non lo vuole spiegare; io lo credo naturale. Che i francesi per il loro interesse, per la loro sicurezza abbiano di tali tendenze può essere cosa giustissima dal loro punto di vista: ma dal momento che fu stabilito, nella moderna costituzione degli Stati, di rispettare le nazionalità; dal momento che fu eretta a legge la massima di aggruppare i popoli il più che sia possibile, secondo la lingua che parlano: si deve trovare ragionevolissimo l'entusiasmo di tutti i popoli tedeschi a difendere la loro patria, e a non permettere per quanto le loro forze il consentiranno che i paesi tedeschi situati sulla

sinistra del Reno, più volte conquistata dalla Francia, non cadano ancora nelle sue mani. Il bacino del Reno è quasi tutto germanico; piccolissimi tratti alle sorgenti di alcuni affluenti sono popolati da gente che parla il francese. Non v'ha che la Mosa, la quale dovrebbe essere considerata a parte come bacino staccato, perchè le sue acque si confondono non direttamente con quelle del Reno e in molta vicinanza del mare: non v'ha che la Mosa, dico che in gran parte è francese; e questa valle che abbraccia quasi tutto il Belgio dovrebbe in forza di codesta legge generale ammesa appartenere alla Francia, in unione al bacino dell'Escaut (Schelda). Ma la Lauter, la Nahe, la Mosella con la Saar, la Sauer ecc.: sono tedeschi come tedesche sono le valli che costituiscono l'Alsazia. Dunque se ha ragione la Francia di cercare di procurarsi in un modo o nell'altro una frontiera che la guardi dalle troppo facili invasioni nemiche, anche ledendo il principio di nazionalità da lei stessa altrove tanto patrocinato: altrettanta ragione ha la nazione alemanna di sollevarsi contro le esigenze francesi, che strappare le vorrebbero province tedesche da secoli. La guerra attuale deciderà, dappochè in verun altro modo poteva risolversi una questione di così alta importanza. È una guerra di vitali interessi che si fanno due grandi nazioni: i sovrani che le dirigono non hanno agito di loro capriccio, ma si sono resi interpreti delle idee e delle aspirazioni de' loro popoli, coltivate colle tradizioni, collo studio e cogli scritti, e giunte finalmente a maturazione.

Fintanto che non sarà risolta la questione del Reno, l'Europa non avrà pace ma le difficoltà di scioglierla sono immense. Questa non è una guerra di preminenza come fu quella del 1866 tra Austria e Prussia: è una guerra i di cui risultati saranno o la cessione della sinistra sponda del Reno alla Francia, o l'annichilamento della preponderanza francese in Europa a profitto del predominio germanico, il qual predominio dovrebbe costituire la barriera o la potenza equilibrante fra l'Occidente e l'Oriente! A quale dei due elementi dobbiamo noi augurar la vittoria? A un tale quesito nessuno potrebbe rispondere ora con coscienza di dar nel vero. Niuno può ora misurare i vantaggi o i danni che da codesto nuovo equilibrio europeo potrebbero derivare. Le conseguenze della vittoria dell'una o dell'altra parte videntemente sono nelle mani dell'ignoto.

P. Valle.
(Italia Militare)

LA LETTERA DEL SIGNOR BENEDETTI

Diamo il testo della lettera che il signor Benedetti, già ambasciatore di Francia a Berlino, ha diretta al duca di Grammont, ministro degli affari esteri:

Parigi, 29 luglio.

Signor Duca,

Per quanto ingiusti fossero, non erediti convenevole di rilevare gli apprezzamenti dei quali fui personalmente l'oggetto allorchè si seppe in Francia che il principe di Hohenzollern aveva accettata la corona di Spagna. Come me lo comandava il mio dovere, lasciai al governo dell'imperatore la cura di raddrizzarli. Non posso conservare lo stesso silenzio davanti l'uso che il signor conte di Bismarck fece di un documento al quale egli cerca di dare un valore che non ha mai avuto, e chieggo a Vostra Eccellenza il permesso di ristabilire i fatti in tutta la loro esattezza.

È di notorietà pubblica che il signor conte di Bismarck ci offerse prima e dopo l'ultima guerra di contribuire a riunire il Belgio alla Francia in compenso degli ingrandimenti che egli ambiva e che ottenne per la Prussia. Potrei a questo riguardo invocare la testimonianza di tutta la diplomazia europea che nulla ha ignorato. Il governo dell'imperatore ha costantemente declinato queste aperture, ed uno dei vostri pre-

decessori, il signor Drouyn de Lhuys, è in grado di dare a questo riguardo delle spiegazioni che non lasciano sussistere nessun dubbio.

Al momento della conclusione della pace di Praga, ed in presenza dell'emozione che sollevava in Francia l'annessione dell'Annover, dell'Assia elettorale e della città di Francoforte alla Prussia, il signor Bismarck dimostrò nuovamente il vivo desiderio di ristabilire l'equilibrio rotto da questi acquisti. Diverse combinazioni, che tutte rispettavano l'integrità degli Stati vicini della Francia e della Germania, furono messe innanzi; esse divennero l'oggetto di vari colloqui, nei quali il signor di Bismarck inclinava sempre a far prevalere le sue idee personali.

In una di queste conversazioni, ed allo scopo di farmi un'idea esatta delle sue combinazioni, io consentii a trascriverle in qualche modo sotto la sua dettatura. La forma, non meno della sostanza dimostra chiaramente che io mi limitai a riprodurre un progetto concepito e svolto da lui.

Il signor Bismarck conservò questa cosa scritta, volendola sottoporre al re. Da parte mia, resi conto, in sostanza, al governo imperiale delle comunicazioni che mi erano state fatte.

L'imperatore le respinse non appena giunsero a sua conoscenza.

Debo dire che le stesso re di Prussia non parve volerne accettarne la base, e dopo quell'epoca, cioè durante gli ultimi quattro anni, non entrò più a questo proposito in nessun nuovo scambio d'idee col signor di Bismarck. Se l'iniziativa di un simile trattato fosse stata presa dal governo dell'imperatore, il progetto sarebbe stato minutato dal ministero ed io non avrei avuto occasione di produrne una copia scritta di mio pugno; d'altro esso sarebbe stato redatto diversamente ed avrebbe dato luogo a trattative che sarebbero state simultaneamente seguite a Parigi ed a Berlino.

In questo caso il signor di Bismarck non si sarebbe accontentato di darne indirettamente il testo alla pubblicità, soprattutto nel momento in cui V. E. rettificava, nei dispacci che erano inseriti nel *Journal Officiel*, altri errori che tentava ugualmente di propagare. Ma per giungere allo scopo che erasi proposto, cioè di fuorviare l'opinione pubblica e di prevenire le indiscrezioni che noi avremmo potuto permetterci noi stessi, egli si servì di questo espediente che lo dispensava di precisare in quale momento in quali circostanze ed in quale modo questo documento era stato trascritto. Egli si è evidentemente lusingato di suggerire, mercè queste emissioni, delle congetture le quali, sciogliendo la sua responsabilità personale, dovevano compromettere quella del governo dell'imperatore.

Un simile modo di procedere non ha bisogno di essere qualificato: basta segnalarglielo lasciandone l'apprezzamento al pubblico europeo.

Vogliate aggradire ecc.

V. BENEDETTI.

PARALLELO TRA LE ARMI

Un ufficiale d'artiglieria francese pubblica i seguenti risultati del confronto tra il Chassepot ed il fucile Dreyse, prussiano.

La velocità della palla del Chassepot all'egresso dalla canna è 420 metri; quella del fucile Dreyse non è che di 257; la palla prussiana pertanto a 500 metri ha quasi perduta affatto la forza, mentre la palla francese uccide ancora a 1000 metri.

Il fucile francese si carica in 4 tempi, il prussiano in 5: quello può tirare da 12 a 13 colpi al minuto, il secondo non ne tira che 8 o 9.

Il fucile francese pesa 4 chilogrammi senza baionetta a 4 600 colla baionetta; il prussiano pesa 5 e 5 350.

La cartuccia francese ha il peso di 32 grammi, la prussiana di 41; il soldato francese pertanto può portare il quarto di più di cartucce.

Vedremo ai fatti l'esattezza del calcolo e del confronto.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 2. — Il conte di Vitzthurn, inviato austriaco, è giunto a Firenze.

(Fanfulla)

TORINO, 2. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Sono stati sospesi tutti gli ordini per la formazione del campo militare di San Maurizio.

— Ieri mattina sono giunti molti ufficiali subalterni appartenenti a diversi reggimenti di cavalleria, per sostenere gli esami di promozione davanti il Comitato della loro arma.

BOLOGNA, 3. — Ieri mattina alle ore 3 giungeva da Firenze alla nostra stazione S. E. il ministro Sella. Anziòché proseguire però nel viaggio, il ministro ritornava tosto alla volta di Firenze, forse in seguito a qualche dispaccio ricevuto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — La *Liberté* consacra il suo primo articolo alla voce corrente a Parigi nel 31 luglio: « che l'Inghilterra voglia occupare militarmente Anversa. »

Il figlio citato non vuole prestarvi fede, cionullameno se ne mostra allarmato e chiama in colpa la politica prussiana di avere con certe rivelazioni tentato di mettere in diffidenza l'Inghilterra sulle intenzioni della Francia relativamente al Belgio.

— Lo sgombro di Civitavecchia comincerà il 5 agosto.

— L'Imperatore dei francesi è aspettato a Strasburgo, dove sarà ricevuto con grande entusiasmo.

— Le informazioni che il *Constitutionnel* riceve da Vienna lo mettono in grado di assicurare che, in ogni ipotesi, il contegno dell'Austria sarà per la Prussia una grave cagione d'imbarazzi.

— Il *J. des Débats* pubblica una bellissima e notevole lettera del padre Giacinto con la quale l'eminente uomo protesta energicamente qual cattolico contro il dogma dell'infalibilità del papa, confortando con sode e potenti argomentazioni la sua protesta. — Egli poi proporrebbe la convocazione di un vero Concilio ecumenico che dovrebbe essere come una fiaccola di pace per il mondo intero.

— Leggiamo nel *Gaulois* del 1:

« Si annunzia la prossima pubblicazione di un ordine del giorno dell'imperatore Napoleone, che raccomanderà ai soldati calma e moderazione sul campo di battaglia. »

— Leggesi nella *Patrie*:

« L'Austria, prevenuta delle mene del signor di Bismarck, fa in questo momento il caso in cui dovrà far rispettare colla forza la sua neutralità. Assicurasi che quanto prima essa avrà a sua disposizione un corpo di 140.000 uomini bene armati e bene organizzati. »

— Il *Gaulois* afferma che verranno formati quattro campi, uno a Rambouillet e l'altro a Montreaux e gli altri due in luoghi ancora da designarsi. Questi quattro campi comporranno il sistema di difesa di Parigi.

AUSTRIA, 31 luglio. — Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Devo confessarvi, come un fatto fuori di contestazione, che l'esercito austriaco non solo non ha nessuna simpatia per la Prussia, ma tutto il contrario. La *Gazzetta Militare* (*Wehrzeitung*) che chiede ogni dì la guerra o l'alleanza con la Francia, è la fedele espressione della opinione della nostra ufficialità. »

— Un dispaccio da Vienna ci apprende che avantieri al teatro Karl, che è un teatro popolare, ebbero luogo grandi dimostrazioni in favore della Francia. A molte riprese la sala intera si levò gridando Viva la Francia! Gloria alla Francia! Viva l'unione dell'Austria e della Francia! L'orchestra, dietro richiesta del pubblico dovette suonare canti popolari francesi.

BELGIO, 29 detto. — La *Freie Presse* del 31 ha da Brusselle 29:

« Il governo belga ha diretto un dispaccio circolare alle corti di Londra, Vienna, Firenze e Pietroburgo relativamente alle rivelazioni di Bismarck Benedetti, nel quale richiama la loro vigilanza perchè venga rispettata la neutralità del Belgio. Contemporaneamente gli inviati belgi a Berlino e Parigi furono incaricati di portare ciò a cognizione dei rispettivi governi. »

OLANDA, 30 detto. — Scrivono da Maestricht alla *Patrie*:

« Non vi sono più truppe a Maestricht; tutte furono dirette alla frontiera di Prussia. »

« Il principe reale d'Orange comanda, sulla frontiera prussiana, l'armata olandese, forte di 65.000 uomini che si riuniranno all'armata belga. »

« I quartieri generali dell'esercito olandese e belga corrispondono fra loro col telegrafo. I loro movimenti sono combinati. »

« Se la Prussia invade, sia il territorio neerlandese, sia il suolo belga, l'armata prussiana sarà assalita dalle forze del Belgio e dell'Olanda. »

« Il governo neerlandese ricusò alla Prussia il passaggio per l'Olanda di cavalli, uomini e viveri destinati per l'esercito prussiano. »

DANIMARCA, 30 detto. — Da Copenhagen telegrafano alla *Correspondance du Nord Est*:

« Le nove navi da guerra francesi che si videro passare ieri a Skagen, continuarono la loro rotta per il Kattegat nella direzione del sud. »

« È qui atteso il granduca ereditario di Russia. »

« Il malcontento del pubblico a motivo della neutralità continua. »

ATTI UFFICIALI

10 Agosto

R. decreto del 30 giugno, con il quale la frazione Caidate è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Sumirgo (Milano).

R. decreto del 30 giugno, che approva l'annesso regolamento per l'esecuzione del R. decreto 25 novembre 1869 sull'ordinamento dell'Amministrazione delle poste, e che avrà effetto a cominciare dal 10 luglio 1870.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Ministero della guerra. — Fu pubblicato anche tra noi un avviso del ministero della guerra per acquisto di *Carabini da tiro*, per i bisogni dell'esercito.

La Commissione incaricata, cominciando dal 10 corrente, stanzierà per quattro giorni consecutivamente nelle sottodivise città: Pinerolo — Alessandria — Mortara — Vigevano — Pavia — Cremona — Mantova — Ferrara — Padova — Mantova — Legnago — Udine.

Funghi. — Le frequenti disgrazie cagionate tutti gli anni dall'uso dei funghi mangerecci, accompagnate dalle precauzioni che l'esperienza suggerisce, provano l'opportunità delle seguenti nozioni popolari contenute in analogo avviso pubblicato colla data di ieri dal Sindaco della nostra città.

a) I funghi mangerecci più comuni ed innocui per le loro qualità naturali sono: Il Tartufo, *volg. Tartufo*, *nome Bot. Tuber cibarium*, lo Spugnolo, *volg. Spuzolo*, *nome Bot. Morchella esculenta*, il Porcino buono, *volg. Boletus Porcino*, *nome Bot. Boletus edulis*, il Fungo rossetto, *volg. Boletus Shria*, *nome Bot. Boletus aurantiacus*, l'Uovolo buono, *volg. Boletus coccineus*, *nome Bot. Agaricus caesareus*, il Pratinolo, *volg. Fonghetto bianco*, *nome Bot. Agaricus campestris*.

Ed altri che non presentano caratteri sospetti. I migliori Funghi per altro possono diventare nocivi, se non sono freschi, o peggio se cominciano a marcire.

b) I Funghi velenosi si riconoscono, in generale, pel cambiamento di colore del tessuto interno, quando sieno tagliati o spezzati ed esposti al contatto dell'aria; per la tendenza alla putrefazione, pel colore nericcio, variegato o punteggiato del

Ancora questa settimana la crisi finanziaria o piuttosto monetaria che regna in Francia, in Inghilterra e soprattutto in Germania, ebbe una grandissima influenza sul mercato.

La Banca d'Inghilterra ha portato il suo sconto al 5 0/0, quella di Francia al 4 0/0, la Banca nazionale austriaca al 6 1/2 0/0, e la Banca d'Olanda al 5 1/2 0/0.

Per un momento si è parlato della probabilità che la Banca di Francia stabilisca il corso forzato onde impedire che il numerario passasse all'estero, ma il *Journal Officiel* venne a smentire una simile diceria. Nondimeno già a questa ora la Banca di Francia perde circa il 1/2 per cento.

La crisi commerciale prodottasi in parecchie città d'Italia sembra essersi calmata un po', sia per i pronti provvedimenti adottati dal governo, sia per la buona volontà delle istituzioni di credito.

Constatiamo con vera soddisfazione che la nostra rendita 5 0/0 è di giorno in giorno sempre più ricercata dai capitalisti che la comperano per contanti, mentre il mercato francese ce la manda, sia col mezzo della ferrovia, sia per la via di mare, da Marsiglia a Livorno.

Lo stesso fenomeno si è verificato nel 1866, in cui la rendita italiana abbandonò Parigi per rientrare nel paese natale, e fu comperata a prezzi bassissimi dai capitalisti italiani.

Tutti gli altri valori furono negletti; non pertanto si ebbero alcuni affari in obbligazioni ecclesiastiche, le quali sono chiamate a grandi affari, essendochè fu votata dal Parlamento la convenzione colla Banca.

Rendita 5 0/0. — Si negoziò lunedì da 51 20 a 51 50 fine corrente e contanti. Martedì piegò a 50 50 e 50 60 fine corrente e contanti. Mercoledì si fece da 50 45 a 50 50 sempre per contanti e fine mese. Giovedì si piegò ancora una volta da 50 45 a 50 35. Venerdì una piccola ripresa portò i corsi a 50 75 e 50 85 per fine mese, e a 50 75 per contanti. Oggi, sabato, si trattò da 50 60 a 50 70 per contanti e per fine mese.

Rendita 3 0/0. — Questo valore fu comperato giovedì, venerdì ed oggi a 32 80 per contanti.

Prestito Nazionale. — Il prestito nazionale si fece mercoledì a 76 50 per contanti e per fine mese, e venerdì ed oggi a 75 50 in liquidazione, in ribasso di 2 50 a 3 lire sulla precedente settimana.

Beni Ecclesiastici. — Queste obbligazioni furono comperate lunedì da 72 25 a 72 40, giovedì si pagarono 70 25, venerdì 71, ed oggi da 70 50 a 70 75 per contanti ed in liquidazione.

Banche. — Senza affari tutta la settimana; si fece qualche transazione in azioni della Banca Toscana a 1,800 per contanti.

Strade Ferrate. — Le azioni delle Meridionali si negoziarono lunedì a 280, venerdì da 262 a 263 per contanti e fine mese, ed oggi a 265 in liquidazione.

Prestiti comunali. — Di tutti i prestiti comunali non si negoziò che quello nuovo della città di Firenze nella giornata di martedì a 213 per contanti.

Cambi e marenghi. — I cambi ebbero questa settimana delle oscillazioni meno violente della passata; il Londra a tre mesi si negoziò lunedì a 27, e da martedì a tutt'oggi a 27 15; il Parigi a vista fu comperato per contanti da lunedì a venerdì inclusivo a 107 50, ed oggi a 108. Il marengo si piegò lunedì 21 85, martedì 21 87, mercoledì 21 85, giovedì 21 86 e 21 87, venerdì 21 80 e 21 84, ed oggi 21 83.

(L'Economista d'Italia)

Lo **Siroppo** d'ipofosfito di calce è considerato a giusto titolo come lo specifico il più certo per le malattie di petto. Questo Siroppo preparato dalla Casa Grimaldi e C. gode dal 1857 una voga sempre crescente.

Noi esortiamo il pubblico d'esigere sempre il nome di Grimaldi e C. inciso sul vetro, e la firma attorno al collo di ciascun flacone.

Questo Siroppo è sempre colorato in rosa per distinguerlo dalle imitazioni.

di atti ingiustificabili. Il *Journal Officiel* termina dicendo: Abbiamo fiducia nell'opinione pubblica e desideriamo che la Germania cessi di servirsi di ambizione all'egoismo della Prussia, e rientri nella via della saggezza e della prosperità. Gli stessi tedeschi riconosceranno finalmente la lealtà della Francia e dell'imperatore.

METZ, 2. — Oggi alle ore 11 del mattino le truppe francesi prendendo l'offensiva passarono la frontiera. Malgrado le forze e la posizione del nemico alcuni battaglioni bastarono per impadronirsi delle alture dominanti Sarrebruck. La nostra artiglieria scacciò prontamente il nemico dalla Città. L'azione terminò alle ore 1. Lo slancio delle nostre truppe fu grande. Le loro perdite leggere. L'Imperatore che assistette alle operazioni col principe Imperiale rientrò a Metz alle ore quattro.

PARIGI, 2. — Il duca di Cadore arrivò ieri a Copenaghen. La *Liberte* dice che l'armata Francese avrebbe passato iersera il Reno, ma finora nulla conferma questa notizia. Assicurasi che i Prussiani rinunziarono a difendere Treviri. Preparerebbersi a far saltare le fortificazioni di Sarlouis, e ritirebbersi sulla vallata Nahe fra Sarrebruck e Magonza.

VIENNA, 2. — Cambio su Londra 129,75.

MONACO, 2. — Una comunicazione ufficiale del ministero della guerra dice, che ieri il maggiore Egloffstein fece una ricognizione con cavalleggeri Bavaresi e ussari Prussiani verso Sturzbrunn. Fuvvi uno scontro con un picchetto francese. I francesi ebbero un ufficiale e parecchi soldati feriti. I Prussiani due soldati feriti. I Bavaresi nessuna perdita.

BERLINO, 2 (notte). — *Bollettino ufficiale.* — La comunicazione tra Saarlouis, Triveri e Saarbruck è completamente libera. Saarbrug e Merzig sono occupate dalle nostre truppe. Alcune colonne francesi avanzarono contro Stearnal e Cersweiler e occuparono le foreste. Il fuoco della moschetteria è vivissimo.

BRUXELLES, 3. — Il risultato delle elezioni, eccettuata Bruxelles pel Senato: 35 cattolici, 20 liberali. Pella Camera 74 cattolici, 37 liberali.

MAGONZA, 2. — Il Re indirizzò un proclama all'esercito. S. M. Dice: «Tutta la Germania è unanimemente sotto le armi contro uno Stato vicino che ci dichiarò la guerra per sorpresa e senza motivo. Trattasi della difesa della patria minacciata, del nostro onore, dei nostri focolari. Io prendo oggi il comando supremo dell'esercito e mi pongo con calma in una lotta che i nostri padri in simile situazione hanno altra volta gloriosamente sostenuta. Tutta la patria è con me nell'avere piena fiducia in voi. Iddio sarà colla nostra giusta causa.»

d'imparzialità di domandare un aumento dell'esercito.

Cordwell dice che l'esercito Inglese non fu mai su piede migliore.

Gladstone rispondendo a Stapleton dice che il Governo non può proibire l'esportazione del carbone, ma se i bastimenti lo recassero direttamente alle flotte belligeranti farebbero atto illegale e punibile.

Il *Times* dice che un divieto di fornire il carbone ai bastimenti di guerra ed agli arsenali, che il Governo sta per pubblicare, contenterà i tedeschi; ma ciò non basta, bisogna sia pure proibita l'esportazione d'armi e di munizioni, e ciò in caso di bisogno anche con leggi nuove se le esistenti si opponessero a tale divieto.

MAGONZA, 2. — Stamane il Re è arrivato. I rapporti dei nostri corpi dell'esercito sono soddisfacentissimi.

LONDRA, 2. — *Camera dei Comuni.* — Stanzfeld domanda un credito supplementare di un milione di lire sterline pelle spese e pei servizi dell'esercito di marina durante la guerra; propone una leva di venti mila uomini per l'armata di terra.

Camera dei Lordi. — Russell presenta un bill di domanda per chiamare le milizie sotto le armi. La seconda lettura avrà luogo domani.

MONACO, 2. — Iersera avvenne a Stuttgart un urto di due treni; parecchi soldati bavaresi furono gravemente feriti.

VIENNA, 2. — *Presse* — Parlando dell'attitudine dell'Austria nella questione della guerra, dimostra che la politica dal 1866 in poi è politica di interessi, mentre che una parte della popolazione austriaca segue la politica sentimentale e di simpatia verso la Prussia, o nutre idee di vendetta contro questa. Prussia e Francia dimostrarono verso l'Austria un'ostilità sanguinosa, ma dal punto di vista del tradimento e di perfida ipocrisia il primo posto appartiene alla Prussia. Dopo Sadowa la politica d'interessi spinse la Francia verso l'alleanza coll'Austria, mentre che la Prussia colle sue tendenze di unire la Germania sotto gli Hohenzollern, tenta l'annientamento dell'Austria. La vittoria dei Francesi stabilirebbe la preponderanza francese contro cui l'Austria levarebbesi soltanto nel caso che la Germania fosse minacciata. Il compito dell'Austria è di formare una lega di neutri, onde stabilire l'equilibrio europeo, e ottenerlo eventualmente anche colla forza.

PARIGI, 2. — *Bollettino Ebdomadario.* — Il *Journal officiel du Soir* dice che la Francia fa la guerra non alla Germania ma alla Prussia o piuttosto alla politica di Bismark. Ricorda la pace di Villafranca e l'amichevole abboccamento del 1861 a Compiègne fra il re Guglielmo e l'imperatore.

Il *Journal officiel* dice che l'imperatore aveva manifestato anche prima di Sadowa alcune idee che favorivano i voti e gli interessi della nazione tedesca conciliando i diritti della Prussia con quelli degli Stati secondari e mantenendo l'Austria nella sua grande posizione fra le popolazioni tedesche. La effettuazione di questo progetto avrebbe risparmiato alla Germania i danni del dispotismo e della guerra. Il *Journal officiel* continua a criticare la politica violenta di Bismark che creò uno stato di guerra in Germania sacrificando la indipendenza degli Stati isolati all'ambizione prussiana. Deplora che il re Guglielmo subisca il dominio d'un ministro senza scrupoli. Soggiunge che la Francia deplora la situazione fatta dalla Prussia agli Stati meridionali, la cui integrità fu tutelata dall'imperatore dopo Sadowa. Dice che le simpatie tradizionali della Francia per gli Stati del sud sopravvivono alla guerra.

L'imperatore vuole che i paesi tedeschi dispongano liberamente dei loro destini. Liberare la Germania dall'oppressione prussiana e conciliare coi diritti dei principi le aspirazioni legittime dei popoli, arrestare le continue invasioni minaccianti l'Europa, preservare la nazionalità danese da una completa rovina, conquistare una pace equa, durevole e basata sulla moderazione, sulla giustizia e sul diritto. Tale è l'idea generale che guida la lotta attuale. La guerra che comincia non è guerra d'ambizione ma di equilibrio e di difesa del debole contro inforte, e di riparazione di grandi iniquità e il castigo

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

4 Agosto
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 5 s. 51,4
Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 18,5
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,
e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

2 Agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	757,3	756,2	756,9
Termometro centigr.	+26°,0	+32°,1	+25°,9
Direzione del vento	ne	so	e2j
Stato del cielo . . .	se- reno	se- reno	se- reno

Dal mezzodi del 2 al mezzodi del 3
Temperatura massima — +32°,6
minima — +21°,1

ULTIME NOTIZIE

Oggi avrà luogo in Senato l'interpellanza del senatore Scialoja sulla politica interna ed estera del governo italiano.

E' deciso di richiamare que'duemila e cento uomini circa della classe 1848 congedati poco dopo all'arrivo del generale Govone al ministero della guerra. (*Gazzetta d'Italia*)

Possiamo assicurare che la notizia dell'offerta che il governo inglese avrebbe fatta al Santo Padre di concedergli stanza a Malta in caso si risolvesse di lasciare Roma, non ha nessun fondamento. (*Fanfulla*)

I provvedimenti militari sul confine dell'Umbria e su quello degli Abruzzi son fatti con molta alacrità. Ai nomi dei generali che comandano una delle brigate che vigilano alla frontiera dobbiamo aggiungere quello del generale Lanzavecchia di Burri. Egli va a Terni. (*idem*).

Sappiamo da Roma che la notizia delle festevoli accoglienze fatte dalle popolazioni di Biella e di Zagabria a monsignor Losana ed a mons. Strossmayer, l'uno e l'altro oppugnatori costanti e risoluti della infallibilità papale, ha prodotto nel Vaticano la più viva irritazione. (*idem*).

I vescovi spagnuoli, pressochè tutti favorevoli alla infallibilità, hanno creduto prudente consiglio rimanersene a Roma (*idem*).

Lettere private da Roma confermano la notizia già data da altri giornali, secondo la quale in Corte Vaticana si penserebbe venire ad un accordo col governo italiano. (*Gazz. del Popolo di Firenze*).

La Banca di Prussia ha elevato lo sconto al 10 per cento. In vista della scarsità del numerario, dicesi, che questa tassa verrà ancora aumentata.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

Riproduciamo i dispacci pubblicati nel bollettino, perchè questo ne viene comperato da tutti i lettori del giornale, nè tutti gli abbonati vengono a ritrarlo all'Ufficio.

LONDRA, 2. — *Camera dei Comuni.* — *Disraeli* interpella il Governo biasimandolo di non aver usata la influenza che aveva per evitare la guerra e domanda la neutralità armata.

Gladstone combatte la proposta di neutralità armata che è incompatibile colla posizione dell'Inghilterra per le relazioni amichevoli non interrotte coi due belligeranti. Dice che il compito del Governo è delicato, fe che esso manterrà la neutralità; nega che l'Inghilterra sia più favorevole alla Francia. Crede suo dovere senza mancare

tessuto esterno; seno per lo più glutinosi, di tessuto debole, ed hanno il gambo vuoto.

c) Prima di cuocere i Funghi mangerecci, dovranno accuratamente lavarsi con acqua salata; avvertendo che sono affatto inutili (per assicurarsi della loro innocuità) le pretese esperienze coll'aglio, colla cipolla, cogli oggetti d'argento o di ferro, come pure di darne a mangiare preventivamente agli animali domestici.

d) Non è prudente il serbar cotti i Funghi per usarne nel giorno successivo potendo, per la facile loro decomponibilità, riescire anche per ciò dannosi alla salute.

e) Chi abbia mangiato Funghi velenosi od alterati, e ne provi i primi fenomeni a sofferenze, dovrà tosto procurarsi il vomito mediante titillamento meccanico alle fauci, o colle barbe di una penna, o coll'introduzione di un dito nella gola, finchè giunga il Medico occupato di curare secondo le norme dell'arte. Nel caso in cui il Medico avesse a tardare, si dovranno sostenere le forze dell'ammalato con vino generoso, con rhum, od altro liquore spiritoso, astenendosi dall'uso dei purganti, nonchè dalle larghe bevande acquose, acidule ecc. che la pratica ha dimostrato più ch'altro dannose.

Denaro smarrito. — Stamane il sig. G. S. studente camminando per via S. Giovanni ha perduto una carta che conteneva quarantasette franchi in biglietti di banca.

Chi li avesse trovati, li porti all'ufficio del nostro Giornale, ove riceverà competente mancia.

Ieri fu perduto da una Signora un fazzoletto a cui essa dà importanza non pel valore dell'oggetto, ma per le memorie che vi si attaccano.

Farebbe, oltre che un dovere, anche un atto di gentilezza chi avendolo trovato lo portasse all'Ufficio del nostro Giornale.

Onestà. — Lunedì scorso il cameriere P.... del Ristoratore rinveniva un portafoglio contenente valori significanti. Trovato il forastiero che lo aveva perduto glielo consegnò rifiutando qualunque mancia, che dovette poi accettare per l'insistenza di quel Signore, a cui parve troppo giusto ricompensare tale atto di onestà superiore ad ogni elogio, e che dovrebbe servire di esempio. Bravo il nostro P....

Atto di ringraziamento. — Il sig. Francesco Cesana, che durante le ultime corse contribuì del suo meglio a rallegrare il popolino coll'ascesa dei palloni e coi fuochi d'artificio, ci prega di ringraziare tutti coloro che lo hanno incoraggiato ricompensando le sue fatiche.

La Lista offerta a favore del signor B. C.

Cav. dott. Leonida Podrecca L. 2.—
Somma pubblica 5,10
Totale L. 7,10

Decessi nel giorno 28.

Tonello Daré Maria d'anni 54, San Francesco. Cartelloni Erika d'anni 1, S. Giustina.

Decessi nel giorno 29.

Ferro Maria d'anni 6, S. Francesco. Ciso Moroni Giuditta d'anni 22, Carmine. Grigio Maria d'anni 39, Cattedrale. Santin Amalia d'anni 10, San Benedetto. Ferrari Martine Maria di anni 55, S. Francesco. Zeni Antonio di anni 71, Filippini.

Prestito della città di Firenze

— Estrazione del 1° agosto 1870.

Obbligazioni estratte	Premi	Obbligazioni estratte	Premi
49,661	50,000	8,805	500
36,037	2,000	14,999	500
38,199	2,000	17,179	500
41,363	1,000	50,914	500
41,958	1,000	55,624	500
63,527	1,000	65,197	500
98,734	1,000	83,419	500
99,149	1,000	107,179	500
40	500	108,365	500
1,132	500	111,512	500

Le Obbligazioni qui sopra enumerate sono rimborsabili colle somme ivi menzionate a datore dal 1° ottobre 1870.



R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di Giovedì 18 Agosto 1870 in **Padova** nel locale di questa **Intendenza in Via S. Bernardino**, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle 4 pom., negli uffici della Sezione I di questa Intendenza.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei Beni		Superficie	Prezzo d'incanto	Deposito per		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	OSSERVAZIONI
				DENOMINAZIONE E NATURA				cauzione delle offerte	le spese e tasse			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
857	928	Masera	Seminario vescovile di Padova	Chiusura con casa colonica affittata a Simonetto Luigi di padov. campi 2.2001 coltivati ad arat. arb. vit. ai mappali n. 727, 728 e 1409.	0 96 60	9 66	1526 49	152 65	140	10		Il lotto n. 857 è gravato da decima.
864	935	Baone	Mensa vescovile di Padova	Chiusura di padov. campi 2.0018 coltivati ad arat. arb. vit. e Zerbo in affitto agli eredi Meneghini e subaffittata a Vascon Antonio ai mappali n. 1995, 2600 e 2776	0 78 10	7 81	323 77	32 38	45	10		Il fondo del lotto 871 e gravato da decima e del mappale 2135 A si cede soltanto l'usufrutto e la proprietà rimane all'Erario civile ramo Pubbliche costruzioni.
867	933	id.	Seminario vescovile di Padova	Chiusura di padov. campi 1.3.189 coltivata ad arat. arb. vit. in affitto a Bottaro Giovanni al mappale n. 1385	0 76 30	7 63	1482 08	148 21	130	10		Il lotto 901 è soggetto a decima.
871	942	Altichiero	id.	Campagnuola con casa colonica coltivata ad arat. di padov. campi 16.0037 in affitto ai fratelli Gobbi ai mappali n. 430, A, 431, 410, 688, 2144, 388, 2133, 2133 A e 297	6 19 70	61 97	12105 89	1210 59	950	100		La casa colonica esistente sul mappale 904 è di proprietà dell'affittuale Faccio Angelo.
900	618	Brenta d'Abba distretto di Piove	Seminario vescovile di Chioggia	Campagna con casa colonica coltivata parte ad arat. e parte a prato sormososo ed a palude da stame in affitto a Zennaro Domenico ai mappali n. 777, 781, 783, 785 e 786	11 71 50	117 15	4875 40	487 54	380	25		Il lotto 904 è gravato da decima. Il lotto 905 è gravato da decima.
901	949	Altichiero	Seminario vescovile di Padova	Chiusura con casa colonica in affitto a Zella Angelo di padov. campi 8.0.111 coltivati ad arat. arb. vit. ai mappali n. 768, 769.	3 14 10	31 41	3766 37	376 64	300	25		
902	948	Codavigo	Seminario vescovile di Chioggia	Campagna con casa colonica coltivata ad arat. arb. vit. e una parte a palude da strame in affitto a Zennaro Domenico ai mappali n. 1451, 1452, 1453, 1454, 1931, 1932	7 86 30	178 63	5913 41	591 34	480	50		
903	945	Camposanmartino	Seminario vescovile di Padova	Chiusura con casa colonica di campi 6.2.120 coltivata ad arat. arb. vit. in affitto a Faccio Angelo ai mappali n. 960, 961, 964, 965, 966, 971	2 56 60	25 66	2976 14	297 61	240	25		
904	944	Altichiero	id.	Chiusura coltivata ad arat. arb. vit. di padovani campi 8.3.014 in affitto agli eredi Torzan e Greggio Giuseppe ai mappali n. 874, 877, 881, 886	3 38 60	33 86	5093 69	509 37	500	50		
905	947	id.	id.	Chiusura con casa colonica coltivata ad arat. arb. vit. in affitto a Zella Angelo di padovani campi 4.3.051 ai mappali n. 649, 964	1 85 80	18 58	3328 78	332 88	300	25		

Padova li 29 Luglio 1870.

IL R. INTENDENTE
Verona

N. 4241 EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Scarabotto (u Giovanni, che Domenico Menesello di Danie e di qui presentò a questa Pretura sotto pari data e N. Istanza contro di esso, ed i propri fratelli, e sorella per stima esecutiva degli utili miglioramenti

- a) Ai mappali N. 3178, 3221, 3766, 3819, 3891, di pert. cens. 10,63 colla rendita di L. 69,48 di ragione direttaria Istituti Esposti di Monselice, ed Eredi Spagnolo;
- b) Ai map. N. 629, 630 di pert. cens. 7,20 rend. L. 57,95 di ragione direttaria Felice Penso;

e che non essendo noto il luogo di suo domicilio gli fu deputato in Curatore l'avvocato di questo foro Cicogna, assai per la esecuzione della stima stessa il giorno 30 Agosto p. v. ore 9 antim. coi Periti Romiglio dott. Piovini, e Moetti dott. Giovanni presieduti dal cancellista Venzo.

Viene pertanto eccitato esso assente od a comparire personalmente, od a far avere al destinatogli curatore le credute eccezioni, oppure ad istituire altro patrocinatore, o finalmente a prendere quelle determinazioni che credesse più vantaggiose al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi nei luoghi soliti di questa città, ed all'Albo Pretorale, e mediante triplice inserzione nel Gior. di Padova.

Dalla R. Pretura
Monselice 30 giugno 1870.
IL R. PRETORE

Ferrari

1-431

N. 8382 EDITTO 2-429

Il R. Tribunale provinciale in Padova quale senato di commercio rende pubblicamente noto che sopra istanza 26 luglio corr. n. 8382 di Domenico Gobetti negoziante di Montagnana viene avviata in di lui confronto la procedura di amichevole componimento a sensi della ministeriale ordinata 18 maggio 1859, e relative leggi; che fu nominato commissario giudiziale il signor notaio Antonio dott. Boa pel sequestro, inventario ed amministrazione temporaria riguardo a tutti i beni che altrimenti sarebbero soggetti alla concorsuale procedura, e per le trattative di componimento; che furono nominati nella rappresentanza provvisoria i creditori Giacomo Brunello di qui, Mazzoleni Luigi di Venezia, Liva Giovanni di Venezia, Pelà Benedetto di Este, Antonio Merlini di Cerea e Peranzani Michelangelo di Sanguinetto, con avvertenza che a cura del commissario giudiziale predetto verrà pubblicato l'invio ai creditori per la pertrattazione di componimento e per l'insinuazione di loro crediti.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di metodo e mediante triplice inserzione nel Giornale di Padova, intimato l'editto all'avv. De Castello procuratore di Domenico Gobetti.

Dal R. Tribunale Provinciale
Padova, 27 luglio 1870.
IL PRESIDENTE
Zanella

Carnio d.

AVVISO

I signori Ernest Gouin e C. intraprenditori della Strada Ferrato Villach-Lienz informano i lavoranti Terraiuoli, e i Carrettieri con Carretti a due ruote e a un Cavallo per trasportare della terra che possono trovare una occupazione lucrativa sui loro Cantieri. 1-423

BANCA AGRICOLA

approvata con R. Decreto 17 marzo 1870.

Le sottoscrizioni pubbliche delle azioni di questo Istituto di Credito Agricolo, si ricevono in Padova dall'incaricato ingegnere Giovanni Brillo, nel suo studio in Via Università sopra il caffè alla Fenice, ex mezza avvocato cav. Colletti dalle 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno non festivo.

Padova 18 giugno 1870.

20-347 G. BRILLO

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più CAPELLI BIANCHI

MÉLANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI MCQUEMARE aine, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47

Deposito a Parigi, rue d'Angoulême, 84.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, dai principali parrucchieri e profumieri. Spedizione in provincia contro vaglia postale.

22-43

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.